

4 agosto 2014 10:13

 **SPAGNA: Cannabis social club. Verso la regolamentazione in Catalogna****Generalitat de Catalunya
Agència de Salut Pública
de Catalunya**

Il percorso per la regolamentazione dei cannabis social club sarà lungo e complicato, ma le istituzioni stanno muovendo i primi passi. La Agencia de Salud Pública de Cataluña già dispone di una bozza con un elenco di condizioni a cui dovranno attenersi le associazioni per la loro regolarizzazione. Il documento, che il quotidiano El País è riuscito ad ottenere, non è definitivo ma rappresenta una base della proposta che verrà sottoposta a settembre al Governo. Lo scopo è quello di regolamentare un settore sempre più importante, non solo perché si tratta della porta di ingresso per la droga, ma anche perché in Catalogna si contano già 165.000 soci di questi club e si muovono cinque milioni di euro ogni mese.

La proposta è molto ambiziosa e pretende di regolamentare tutto il settore: coltivazione, trasporto della marijuana fino agli specifici locali e i requisiti di accesso per i soci. Una delle principali novità è che potranno associarsi solo i residenti, si dà fine al cosiddetto turismo della cannabis che è sempre più in voga in città come Barcellona. Inoltre sarà necessario avere più di 21 anni e non potrà essere soddisfatto nessun socio che non abbia un'anzianità di iscrizione maggiore di 15 giorni. Inoltre ogni socio dovrà essere presentato da un altro già associato.

Per la regolamentazione della coltivazione. Il documento stabilisce che *“la produzione di cannabis dovrà sempre far riferimento alla domanda degli associati”*, e si potrà piantare marijuana solo dopo che la specifica quantità sarà già stata ordinata da qualche socio. L'attesa potrà essere di un mese e mezzo poiché i semi più veloci riescono a fiorire in 45 giorni. La produzione dovrà essere registrata e, una volta all'anno, si dovrà far verificare la coltivazione da un collegio di esperti. In nessun caso le associazioni potranno acquistare cannabis dal mercato nero. In questo modo l'Amministrazione terrà sotto controllo tutta la produzione di cannabis che c'è nel mercato, cosa che oggi è impossibile.

Il trasporto della sostanza sarà anch'esso regolamentato. I corrieri dovranno avere la relativa documentazione che certifichi come la cannabis che trasportano sia destinata ad una specifica associazione. Nei locali dei club sarà vietato vendere superalcolici e tabacchi. Ci potranno essere solo macchine automatiche di bibite. L'orario sarà 10/14 e 17/20, tranne il sabato, in cui potranno stare aperti fino alle 21. Ci dovrà essere il controllo all'ingresso e nessuno potrà entrare senza essere accompagnato da un altro socio.

Ogni socio potrà acquistare tra 60 e 100 grammi al mese e ad ogni club sarà fissato un numero massimo di associati. Alcune associazioni, oggi, hanno più di 5.000 associati, ma l'Amministrazione fissa il numero massimo di associati intorno ai 500. Tutti i movimenti economici dovranno essere riportati su un registro.

Molte di queste condizioni sono già tali per alcuni dei 400 club di cannabis che sono presenti in Catalogna, specialmente quelli che fanno parte delle specifiche federazioni che hanno costituito. Il portavoce della Federación de Asociaciones Cannábicas de Cataluña (CATFAC), Jaume Xaus, dice che dovranno essere apportate alcune modifiche a queste prime indicazioni, come l'ampliamento dell'orario di apertura e consentire la vendita di bevande non solo attraverso macchinette automatiche, ma ammette che, *“in generale, si tratta di una proposta positiva”*.

Per quanto riguarda i modi di pagare l'acquisto di marijuana, la Agencia de Salud Pública sostiene di farlo per via telematica e solo una volta al mese, si dà facilitare i controlli. Le associazioni non avranno difficoltà ad adeguarsi per i pagamenti telematici -alcune già li applicano- ma chiedono che non sia limitato l'acquisto per una sola volta al mese. *“Non tutti possono prevedere quanto fumeranno in un mese”*, dice Xaus. Il portavoce della CATFAC reclama anche che si fissino le condizioni per ottenere una licenza comunale, onde evitare che si debba dipendere dalle singole amministrazioni comunali.